

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

17.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni industriali - GEPI Società per azioni (2485) . . .	175
PRESIDENTE	175, 177, 178
CITARISTI, <i>Relatore</i>	175
MIANA	178
SERVADEI	177

La seduta comincia alle 9,50.

QUIETI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni industriali - GEPI Società per azioni (2485).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni industriali-GEPI Società per azioni ».

Comunico che non essendo ancora pervenuto il parere della V Commissione bilancio, possiamo eventualmente proseguire solo la discussione sulle linee generali.

CITARISTI, *Relatore*. Ho già avuto modo di illustrare alla Commissione il disegno di legge al nostro esame; esso scaturisce dalla necessità di fornire alla GEPI la dotazione dei mezzi indispensabili per far fronte alle esigenze del secondo semestre del corrente anno.

Tale provvedimento è già stato esaminato dai due rami del Parlamento quando nel mese di agosto è stata approvata la legge di variazione del bilancio 1978, stanziando appositamente 180 miliardi per lo aumento del capitale GEPI. Si tratta quindi di un atto formalmente necessario per assegnare ai singoli azionisti della GEPI quei mezzi finanziari già destinati all'aumento del capitale della finanziaria stessa.

Come i colleghi ricordano, da parte nostra è stata svolta un'ampia indagine sulla GEPI attraverso numerose audizioni durante le quali il ministro dell'industria ed i rappresentanti della GEPI stessa hanno illustrato la situazione in cui essa si trova, i fabbisogni per completare la ristrutturazione in atto ed il costo pro-

capite sulla base delle esperienze passate. Dovremmo, pertanto, essere in grado di valutare l'entità degli stanziamenti da deliberare in proporzione agli interventi che si vogliono realizzare da parte della finanziaria, la quale, allo stato attuale, ha già circa 40 richieste di intervento da parte di altrettante aziende meridionali in crisi.

In questa fase, però, non si può affrontare il problema in tutta la sua ampiezza, in quanto il provvedimento del Governo si limita a dotare l'azienda per i fabbisogni immediati, mentre in occasione della discussione della legge finanziaria ci dovrà essere indicata l'ampiezza della dotazione complessiva anche in riferimento alle direttive per la stessa GEPI in attuazione della legge n. 675 sulla riconversione e ristrutturazione industriale.

Sarà in quella sede, quindi, che potremo affrontare questo problema nella sua interezza e nelle sue implicazioni nel quadro della politica meridionalistica, stante la limitazione essenzialmente a questa area geografica dell'attività della GEPI.

Nell'illustrare il provvedimento nella scorsa seduta, ho aggiunto anche che, passando ad un primo esame di merito, ritenevo opportuno fare alcune considerazioni.

Secondo quanto ci hanno comunicato in questa sede i dirigenti della GEPI, le domande attualmente pervenute alla società riguardano unicamente aziende meridionali. Anzi, dall'entrata in vigore della legge n. 675, la società è intervenuta esclusivamente nelle aree meridionali.

A noi risulta, però, per conoscenza diretta, che alcune crisi aziendali incidono in modo determinante sulla struttura economica-produttiva di alcune regioni meridionali e richiedono immediati interventi per riportare la tranquillità sociale in quelle zone.

La legge n. 675, sulla base di analoghe considerazioni, ritenne opportuno definire la percentuale del 25 per cento sugli stanziamenti a favore della GEPI da destinare tassativamente a nuovi interventi nelle aree di competenza e a favore della GEPI stessa.

Dalle comunicazioni del ministro in questa Commissione risulta che i nuovi interventi della GEPI, a fronte degli stanziamenti, hanno assorbito più del 25 per cento. Il ministro, tuttavia, garantisce anche per una somma superiore a questa percentuale.

Concludo la mia breve esposizione raccomandando ai colleghi l'approvazione di questo disegno di legge e ricordando la situazione che si è creata in alcune province settentrionali dove attualmente la GEPI non opera più. Noi siamo sensibili alle esigenze obiettivamente drammatiche in cui versano le regioni meridionali del nostro paese, ma non possiamo non essere preoccupati anche per alcuni gravi sintomi di crisi delle regioni centrali e settentrionali, crisi che si manifesta nella chiusura di aziende, nel numero sempre più elevato di lavoratori in cassa integrazione, in gravi forme di disoccupazione giovanile e femminile.

Noi non ci siamo pentiti di aver approvato l'articolo 15 della legge n. 675, in base al quale la GEPI deve effettuare i nuovi interventi nei territori meridionali e nelle aree depresse dell'Italia centrale. Abbiamo votato quella norma e non intendiamo venir meno alla decisione politica allora assunta. Ci domandiamo però — come chiedo anche allora — se in deroga a questo articolo non sia possibile prevedere, in via eccezionale, l'intervento della GEPI in alcune situazioni aziendali in cui la maggioranza, o addirittura la totalità del pacchetto azionario, è in mano ad enti pubblici (province, comuni, Camere di commercio), nell'intento non di incrementare, ma di salvaguardare l'occupazione esistente.

Si tratta di pochissimi casi isolati, ma molto significativi dal punto di vista sociale e, per di più, si tratta di impegni assunti per volontà di tutte le forze politiche rappresentate in questi organismi e seriamente preoccupate di mantenere gli attuali livelli occupazionali.

Vorrei ora formalizzare queste mie osservazioni presentando il seguente articolo aggiuntivo: « La GEPI, anche in deroga all'articolo 5 della legge 22 marzo 1971, n. 184, e all'articolo 15 della legge 12

agosto 1977, n. 675, è autorizzata, entro i limiti di spesa di 15 miliardi, ad intervenire direttamente in aziende industriali in difficoltà il cui capitale sociale, alla data del 31 agosto 1977, sia stato sottoscritto direttamente o indirettamente per una quota maggioritaria da amministrazioni locali intervenute nella gestione di tali aziende per motivi di interesse pubblico, per salvaguardare i livelli occupazionali delle zone in cui le imprese stesse sono ubicate, al fine di garantire il proseguimento ed il rilancio dell'attività produttiva.

Dalla data di entrata in vigore della presente legge è fatto divieto alle amministrazioni locali di assumere o detenere, direttamente o indirettamente, partecipazioni maggioritarie in società costituite per la gestione di aziende industriali in difficoltà ».

Segue poi un articolo 4 nel quale è formalizzata la richiesta di questo stanziamento di 15 miliardi, che quindi non verrebbero ad incidere sui 180 miliardi destinati alle zone meridionali.

Nell'illustrare questo articolo aggiuntivo, vorrei far presente che esistono dei limiti. Innanzitutto, vi è un limite di spesa di 15 miliardi che, come ripeto, nulla toglie ai 180 miliardi previsti a favore del Mezzogiorno: in secondo luogo, per non aprire una falla in questi interventi della GEPI anche in zone che oggi sono al di fuori del suo raggio d'azione, è stata fissata la data del 31 agosto 1977: la sfera di applicazione di questa norma, quindi, è limitata a quelle aziende o società finanziarie costituite da enti pubblici che esistevano già a quella data. Infine, si prevede il divieto assoluto, per le amministrazioni locali, di assumere partecipazioni azionarie maggioritarie in società costituite per la gestione di aziende industriali in difficoltà. Questa disposizione limita l'intervento dell'ente a quei tre o quattro casi già accertati e individuati in due province del centro-nord.

Concludo esprimendo l'auspicio che la Commissione possa al più presto giungere all'approvazione del disegno di legge in esame, con le modifiche proposte.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, gli emendamenti preannunciati dal relatore, onorevole Citaristi, saranno immediatamente inviati alla V Commissione bilancio affinché essa possa esprimere un parere su tutto il complesso del disegno di legge.

SERVADEI. È senz'altro opportuno che gli emendamenti proposti siano inviati alla V Commissione bilancio per il parere: ad essi, però, accompagnerei alcune raccomandazioni.

Parliamoci chiaro: tanto il testo in discussione che l'emendamento ora annunciato (a maggior ragione) sono discutibili. Si tratta di interventi in larga misura assistenziali, che rispondono relativamente all'esigenza di razionalizzazione del nostro sistema industriale. Tuttavia, vi sono situazioni locali veramente drammatiche: il provvedimento in esame non prefigura interventi in zone che conosco, però vivo in una provincia in cui esistono realtà di questo tipo, delle quali mi è nota l'origine.

Se l'azienda sulla quale si regge l'economia di un comune fallisce, tutti — il sindaco, il parroco, le forze politiche — cercano di trovare una soluzione valida, bussano a tutte le porte: ad un certo momento, si ipotizza l'intervento della GEPI. Con l'acquisto, da parte di comuni, province e camere di commercio, di partecipazioni azionarie maggioritarie, si è andati più in là. Debbo però anche dire che siamo di fronte a realtà sociali estremamente pesanti, a questioni così delicate e ad equilibri così difficili che se non ci fosse l'assenso di tutti, quelle situazioni non si potrebbero determinare: qual è quell'organo di controllo che, dovendo forzare la legge, procede in tal senso, anche se vi è chi, al contrario, ne invochi l'applicazione rigida?

Quindi, tenendo presenti le finalità generali dello stanziamento di 180 miliardi, io non mi scandalizzo di fronte all'iniziativa del relatore, purché però si precisi che essa riguarda solo situazioni di questo tipo.

Inoltre, mi preoccupa anche un altro aspetto della questione. Noi sappiamo che spesso i beni dei comuni e delle provincie vengono sequestrati e che a volte anche i loro amministratori debbono rispondere personalmente di certe situazioni: da ciò non discende, come è ovvio, una considerazione positiva nei confronti di questi enti locali, che invece meriterebbero attenzione e considerazione essendo l'espressione della volontà popolare.

Concludendo, vorrei raccomandare al relatore di recarsi personalmente presso la V Commissione bilancio per esporre i termini della questione, così come essi sono stati definiti in questa sede.

MIANA. A nome del gruppo comunista, esprimo il nostro rammarico per l'ingiustificato ritardo da parte della Commissione bilancio nell'espressione del parere; rivolgo, pertanto, l'invito al presidente affinché solleciti l'emissione di questo parere.

Il disegno di legge al nostro esame, come è stato sottolineato da tutti, riveste una particolare urgenza; se devono essere acquisite documentazioni relative al modo di impiego dei 180 miliardi, deve essere la nostra Commissione, competente nel merito, a richiederle. Del resto parte di questo materiale, già richiesto al sottosegretario, onorevole Aliverti, ci è stato fornito e su di esso potrà svolgersi una discussione approfondita nel corso della quale esamineremo la situazione della GEPI, anche in relazione allo stanziamento di 360 miliardi previsto dalla legge finanziaria. Importante è definire un programma GEPI per portare a termine gli impegni assunti nel centro-nord per proiettare tutta la sua azione nel Mezzogiorno.

Per quanto si riferisce all'emendamento presentato dall'onorevole Citaristi, il grup-

po comunista esprime le proprie perplessità; ci riserviamo, pertanto, di affrontare la questione con maggiore attenzione. Pur comprendendo le finalità dell'emendamento, che concerne interventi in aziende che hanno maggioranza di capitale sociale degli enti locali — i quali sono intervenuti in modo anomalo ed al di là delle loro competenze — sarebbe stato opportuno chiamare in causa gli enti stessi.

Mi rendo conto dei problemi esistenti, ma sappiamo che vi sono state numerose richieste dal Nord per nuovi interventi della GEPI; a queste richieste abbiamo risposto che la via da seguire era un'altra perché, con l'approvazione della legge n. 675 del 1977, era chiusa ogni possibilità di intervento.

In considerazione dell'inevitabile ritardo con il quale dovremo approvare il provvedimento, in attesa del parere della V Commissione bilancio, chiediamo un momento di ulteriore riflessione su questo emendamento, allo scopo di poter esprimere una opinione ben definita.

PRESIDENTE. Può dunque rimanere stabilito che l'emendamento dell'onorevole Citaristi verrà inviato alla V Commissione bilancio per il prescritto parere.

(Così rimane stabilito).

Il seguito della discussione, pertanto, è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
